GLI ITALIANI NEL DISTRETTO CONSOLARE DI BENTO GONÇALVES

(Rio Grande del Sud; Brasile) (1).

(Da un rapporto del sig. **L. PETROCCHI**, R. Agente consolare in Bento Gonçalves - Luglio 1904).

Condizioni generali del distretto.

Chi visitasse l'interno della regione coloniale italiana di Rio Grande del Sud potrebbe constatare che la maggior parte dei nostri connazionali residenti in località distanti dai centri principali di questo vasto distretto consolare si trovano in condizioni economiche molto misere e non hanno i mezzi, talvolta, per provvedersi degli oggetti più necessari di vestiario. A causa della mancanza di sbocchi e di buone vie di comunicazione coi centri principali, i prezzi dei generi coloniali sono diminuiti in un modo straordinario: la *banha* (strutto), per esempio, che negli anni passati si vendeva a un *milreis* (2) il chilogrammo, oggi costa appena 420 *reis*. E se si pensa che l'industria della *banha* è la principale, quasi l'unica del contadino italiano, si potrà facilmente comprendere perchè, oggi, i coloni lontani dalle *ville* (villaggi, sedi dei municipi) sono non solo sprovvisti di danaro, ma anche sfiduciati e pieni di debiti.

Oltre al granturco, col quale ingrassano i porci ed allevano altro bestiame, i coloni seminano anche i fagiuoli; ma, stante la grande distanza e le difficoltà delle comunicazioni fra le *linee* (strade campestri) e i porti fluviali, il prezzo ch'essi riescono ad ottenere dai negozianti è misero (tre *milreis* il sacco di 60 kg.), perchè i negozianti devono, per il trasporto, sostenere una spesa eccedente lo stesso valore del prodotto.

---

(1) Vedasi un rapporto precedente sulle colonie italiane nel distretto di Bento Gonçalves nel n. 13 (1903) del Bollettino dell'emigrazione.

(2) Un *milreis*, al cambio attuale, vale circa lire 1. 15.

I nostri bravi coloni seminano anche lino, canapa, cotone; allevano, con grande facilità, i bachi da seta; ma chi compra loro questi prodotti? Di fabbriche di tessuti non ve n'è che una nella città di Rio Grande, e questa trova più conveniente acquistare altrove, specialmente in Europa, la materia greggia.

Una grande risorsa per tutti sarebbe la viticoltura; ma, disgraziatamente, finora non è mai capitata in questo paese una persona competente che insegni al contadino a coltivare razionalmente la vite, producendo un tipo di vino che regga ai viaggi e al clima, senza bisogno di misture. È generalmente sentita la necessità di un buon agronomo; e si nutre speranza che il R. Governo vorrà contribuire a soddisfare questo bisogno.

Le condizioni nelle quali versano i nostri coloni presentemente sono, ripeto, non buone; ma non mancherebbe il modo di farle migliorare. Occorrerebbe, ad esempio, che il Governo locale continuasse, come ha cominciato da un anno a questa parte, a costruire nuove strade, a riattare le vecchie, provvedendo direttamente e meglio alla loro manutenzione, facesse costruire solidi ponti sui corsi d'acqua, ed obbligasse i Comuni a rendere transitabili le *linee* che servono di allacciamento alle *Vie Geraes*.

Molti vantaggi sarebbero pure da attendersi dal progettato miglioramento della *Barra* di Rio Grande, come pure dalla costruzione della strada ferrata (di cui fu posta solennemente la prima pietra il 1° maggio), che dovrà arrivare fino a Caxias, attraversando la nostra zona coloniale, e dalle conche progettate per rendere navigabile il Rio Taquary.

Ma, ciò che soprattutto gioverebbe a queste regioni sarebbe il trovare persone che sapessero guidare, consigliare, aiutare questa nostra gente, che, venuta dall'Italia con grandi speranze e buona volontà, non può trovare in sè sola l'energia necessaria allo sviluppo materiale e morale della colonia.

Gli abitanti vicini alle *ville*, più fortunati degli altri, sono riusciti, quasi tutti, ad acquistare un certo benessere, perchè poterono, sin dal principio, trovare facile smercio ai loro prodotti.

Di essi, ben pochi sono quelli che sentano vivamente il desiderio del rimpatrio: in Italia erano nullatenenti; oggi che sono riusciti a mettere insieme qualcosa, anche se sorgesse in loro il desiderio di rimpatriare, troverebbero un forte ostacolo nella difficoltà di liquidare in modo conveniente la loro proprietà.

Tuttavia, il sentimento d'italianità, sebbene, a prima vista, sembri assopito, è radicato nell'animo dei coloni. Data l'attuale crisi finanziaria, poche sono le feste e le riunioni per le commemorazioni patriottiche; ma ciò non toglie che ognuno si senta legato da vivo affetto alla Madre Patria ed alle sue istituzioni.

È generalmente riconosciuta l'importanza della scuola italiana in questo Stato, giacchè solo per mezzo della scuola si mantiene il culto delle patrie memorie, si coltivano lo spirito e la mente, si diffondono la lingua e la coltura italiana. L'invio di altri maestri-agenti per parte del R. Governo, continua a formare il vivo desiderio di tutti i connazionali che vivono nei vari centri coloniali.

Nè i Brasiliani, che pure, ed a giusta ragione, vogliono conservare e diffondere il loro idioma, la loro letteratura, il loro sentimento di nazionalità, si oppongono a che i nostri connazionali mandino i loro figli alla scuola italiana; anzi apprezzano questa scuola, studiano il metodo didattico che vi è adottato, e vengono volentieri ad assistere agli esami. Lasciano ad ognuno piena ed intera libertà di manifestare i propri sentimenti patriottici, e prendono parte, ben volentieri, alle feste che hanno carattere d'italianità. Sul palazzo municipale di Bento Gonçalves, in occasione di ogni festa italiana, si vede sventolare, da tre anni a questa parte, la bandiera nazionale.

Le autorità locali sono sempre andate perfettamente d'accordo con l'Agenzia consolare. Non di rado è avvenuto che il delegato di polizia, prima di fare arrestare qualche minorenne italiano di cattiva condotta, sia venuto a sentire il parere dell'Ufficio consolare.

Le condizioni morali della colonia sono, in generale, buone.

La maggior parte dei nostri emigrati sono originari delle provincie venete: Vicenza in primo luogo, quindi Treviso, Belluno e Udine. Vi sono pure molti Lombardi delle provincie di Cremona e di Ber-

gamo; dei Tirolesi; alcuni pochi Lucchesi, dei Romagnoli e dei Napoletani.

Quasi tutti sono dediti all'agricoltura o a qualche mestiere. Girovaghi non ve ne sono; ne capita solo qualcuno di passaggio.

Bento Gonçalves.

Indicare esattamente il numero dei nostri connazionali che risiedono nel Municipio di Bento Gonçalves, è cosa molto difficile, perchè qui le statistiche sono, in genere, molto approssimative.

L'Ufficio municipale, al 31 dicembre 1903, calcolava la popolazione del municipio a 17,461 persone, divise, per nazionalità, come segue:

Brasiliani	9,898	Portoghesi	6
Italiani	6,843	Francesi	3
Austriaci	486	Russi	3
Spagnuoli	57	Arabi	3
Polacchi	95	Venezuelani	3
Prussiani	46	Inglesi	1
Svizzeri	9	Totale	17,461
Tedeschi (della Germania)	8		

Si noti che nel numero dei Brasiliani sono compresi anche i figli degli Italiani nati nel Brasile, che non sono pochi.

Questi 17,461 abitanti, che occupano un'area calcolata, approssimativamente, in 763,396,284 mq., pagano annualmente, di sole tasse municipali, la somma di 50 *contos di reis* (1), così divisa:

Tassa di polizia	Reis	24,000,000
Tassa industrie e professioni	„	12,500,000
Imposte diverse	„	2,600,000
Tassa sugli animali macellati	„	7,000,000
Imposta stradale	„	1,500,000
Decima urbana	„	2,800,000
Pedaggio sul Rio das Antas	„	2,510,000
Multe	„	390,000
Debiti attivi	„	700,000
Totale	Reis	54,000,000

(1) Un *conto di reis* equivale a mille *milreis*, e cioè a circa lire italiane 1150.

Questa somma viene annualmente spesa nel seguente modo:

Stipendio all'intendente	Reis	4,800,000
„ al vice intendente del 1° distretto	„	1,920,000
„ al vice intendente del 2° distretto	„	1,200,000
„ al segretario dell'Intendenza	„	2,400,000
„ al tesoriere	„	2,400,000
„ al segretario del Consiglio	„	600,000
„ allo scrivano aiutante	„	1,620,000
„ al verificatore dei pesi e misure	„	360,000
„ al portinaio e custode (donzello).	„	720,000
Gratificazione al maestro di musica	„	600,000
Guardie municipali (armamento, paga, foraggi, ecc.)	„	7,500,000
Illuminazione del quartiere	„	160,000
Al carceriere	„	360,000
Illuminazione e acqua per il palazzo municipale . .	„	50,000
Festività	„	100,000
Abbonamento a giornali e spese di posta	„	600,000
Vitto ai prigionieri poveri	„	300,000
Conservazione del cimitero	„	300,000
Illuminazione della *villa*.	„	1,500,000
Agli stradini della *Via Geral*	„	3,240,000
Frutti di cedole.	„	4,000,000
Miglioramenti materiali	„	14,380,000
Spese eventuali.	„	4,890,000
Totale . . .	Reis	54,000,000

Le scuole pubbliche, poste sotto la sorveglianza diretta dell'intendente e dei consiglieri municipali, sono mantenute dallo Stato.

In tutto il municipio vi sono 18 scuole pubbliche brasiliane, delle quali 9 maschili, 2 femminili e 7 miste.

Le scuole italiane, sussidiate dal R. Governo con materiale scolastico, ascendono a 24, comprese quelle che si sono aperte nel corrente anno.

Nella *villa* vi sono due edifici pubblici: la stazione telegrafica ed il palazzo municipale, dove risiedono l'Intendenza, il quartiere delle guardie e le prigioni. Di case private, poi, ve ne sono 184, delle quali 80 di legno, 23 di pietra ed il rimanente di mattoni.

In tutto il municipio le case ascendono a 2584, delle quali 2023 sono di legno, 133 di mattoni e 428 di pietra.

Le chiese sono 12, e cioè 11 cattoliche e una evangelica metodista.

Si contano altresì, sparse per le *linee*, altre 111 cappelle, appartenenti tutte al culto cattolico, ma non sempre uffiziate.

Nella *villa* vi è un'Agenzia postale. Il corriere arriva e parte due volte la settimana per Porto Alegre e fa, oltre il servizio postale, anche quello dei passeggeri, fino a San Yoâo de Montenegro (porto fluviale), al prezzo di 10 *milreis*. La diligenza può contenere sei persone.

Di Società italiane di mutuo soccorso ve ne sono tre: una nella *villa*, con stabile proprio, e due nelle *linee*. Vi sono pure una Società filodrammatica, un Club ricreativo, la Filarmonica " Giuseppe Verdi „, e due Loggie massoniche.

Il clima è freddo d'inverno, temperato nelle altre stagioni.

Lo stato sanitario è soddisfacente: non si verificano epidemie, neanche di vaiuolo, sebbene la vaccinazione non venga praticata. Mancano case di salute; e i malati poveri devono andare fino a Porto Alegre, alla " Santa Casa di Misericordia „. Vi sono tre farmacie; il servizio sanitario vien fatto da un solo medico laureato in Italia e da due *curandeiros*.

Il territorio del municipio è montuoso, essendo attraversato da est ad ovest dalla Serra Geral, la quale è una continuazione della Serra do Mar. È bagnato da vari corsi d'acqua, il principale dei quali è il Rio das Antas. Questo fiume, che prende poi il nome di Taquary, possiede molte cascate ed ha uno straordinario volume di acqua, specialmente nell'epoca delle piogge. Non essendo navigabile a causa delle sue cascate, quando è in piena, i negozianti di tavole formano con queste delle lunghe zattere e le conducono a Porto Alegre in circa sei giornate, viaggiando solo di giorno. Sul Rio das Antas vi sono sette passi con barca, per andare nei municipi limitrofi. Il prezzo di passaggio è di 200 *reis* per le persone a cavallo e di 100 per i pedoni.

Tutti gli altri fiumi che scorrono nel municipio sono affluenti del Rio das Antas; alcuni di questi sono abbastanza ricchi d'acqua e di belle cascate, come il Rio Buratj, il Marrecâo o Barra Mansa, il Barracâo, l'Herval ed altri.

Qua e là si incontrano piccoli stagni; non vi sono laghi.

Il municipio di Bento Gonçalves è eminentemente agricolo, ed i suoi principali prodotti sono il granturco, il frumento e l'uva. Vengono poi: il riso, i fagiuoli, la segala, il tabacco, le patate, i piselli, le lenticchie, l'erba medica, le frutta, l'orzo, l'avena, le fave, i lupini, il grano saraceno, il lino, la canapa, il cotone, la seta, la cera, il miele, lo zucchero biondo, il caffè, il bestiame, il legname da costruzione.

Dal prospetto seguente può vedersi a quanto ascese, approssimativamente, l'esportazione dei generi coloniali durante l'anno 1903.

Frumento	Sacchi di 60 kg.	49,000	Carne di maiale	Kg.	700,000
Granturco	„	820,000	Zucchero	„	30,700
Fagiuoli	„	135,000	Cera	„	11,100
Segala	„	10,000	Miele	„	81,000
Avena	„	3,500	Seta	„	1,500
Fave	„	35,000	Lino	„	10,500
Lenticchie	„	5,000	Canapa	„	4,500
Riso	„	9,500	Cacio	„	316,500
Patate	„	5,000	Erba medica	„	16,500
Patate dolci	„	30,000	Salami	„	350,000
Vino	Litri	148,000,000	Prosciutti	„	7,000
Caxaça (acquavite di canna)	„	2,000,000	Lardo	„	6,000
Grappa	„	450,000	Tavole	Dozzine	18,000
Banha (strutto)	Kg.	4,000,000	Uova	„	650,000
			Galline	N.	700,000

Il prezzo di trasporto dei detti generi dalla sede del municipio al porto fluviale di San Yoão de Montenegro, per il percorso di 78 chilometri, essendo ora transitabile la Via Geral, è ridotto a 60 *reis* il chilogrammo, mentre prima costava molto di più.

Le piccole fabbriche esistenti attualmente nel Municipio sono le seguenti: 4 fabbriche di cappelli di paglia; 3 di birra; 1 di gazosa; 30 di *caxaça* (acquavite di canna); 8 di grappa; 12 di zucchero; 2 di funi; 2 di cocciami; 2 di cappelli di feltro; 3 ferriere; 7 concerie. Vi sono pure vari calzolai e legnaiuoli, un tornitore, qualche sarto, uno scultore in legno, tre stagnini, due orologiai e orefici.

Le principali case che fanno il commercio di esportazione e di importazione ascendono a 48, e sono tenute da italiani.

I generi coloniali dalle *linee* vengono trasportati al porto fluviale di S. Yoão de Montenegro a dorso di mulo, come si è detto; e quelli

prodotti vicino alla *villa*, con carrette tirate ordinariamente da sette animali. Il tragitto di andata e ritorno si compie in cinque giorni.

Il territorio del Municipio appartiene tutto ai privati, che lo acquistarono dal Governo, ad eccezione di vari lotti municipali che si trovano vicini alla *villa*, e che possono essere venduti od anche dati in affitto per cinque anni.

Trovansi pure in vendita lotti coloniali di privati, con o senza abitazione, ed il loro prezzo si aggira dai 2 ai 3 *contos* di reis, a seconda della qualità della terra e della posizione.

Guaporè.

Facendo seguito alla mia precedente relazione semestrale (1), riguardante anche il Guaporè, aggiungerò, ora, le impressioni ricevute nella mia recente visita fatta in quella località.

La *villa* del Guaporé, come già dissi, dista 50 chilometri dal porto fluviale del Mussum, sul Rio Taquary, al quale è unita mediante una strada carrozzabile, già ultimata e costruita secondo le regole d'arte. Detta strada dovrà essere prolungata per altri 50 chilometri, e cioè fino a Lageado, porto dove arrivano e donde partono, giornalmente, i vaporini per Porto Alegre. E già in alcuni punti, verso il villaggio di Encantado, si incontrano diverse squadre di operai che, riattando alla meglio la vecchia strada, cercano di renderne meno pericolosi e di più facile transito alcuni tratti, specialmente in mezzo ai boschi, dove, non penetrando che a stento il raggio solare, si formano delle pozzanghere e delle fosse profonde, che sono vere trappole per il passeggero inesperto.

Raramente i *truppieri* (mulattieri) che vengono dal Guaporè battono quella via, perchè tutti caricano e scaricano le loro mercanzie al Mussum, da dove, per acqua, si va, dicono, in sei ore al Lageado, per mezzo di barconi, che ricevono anche i passeggeri venuti con la diligenza dal Guaporè, per poi trasbordarli sui vaporini.

---

(1) Vedasi il Bollettino n. 13 del 1904, pag. 11.

Fra i motivi per i quali è preferibile servirsi di questi barconi per recarsi a Lageado v'è anche quello che, percorrendo la Via Geral, occorre attraversare tre fiumi: il Rio Guaporè, il Yacarè e la Forqueta, tutti e tre affluenti del Taquary, e corsi d'acqua abbastanza considerevoli, che diventano anche pericolosi dopo poche ore di pioggia.

La *villa* Guaporè, per mezzo di una linea telefonica, è in comunicazione con Alfredo Chaves. Detta linea, in questi ultimi giorni, è stata collegata con Estrella, Lageado e Porto-Alegre.

Dentro l'anno verrà impiantato nella *villa* un ufficio postale, dove farà recapito anche il corriere di Lageado; mentre, oggi, la posta arriva soltanto da Bento Gonçalves per la via di Alfredo Chaves.

Presentemente vi sono nella *villa* pochissime scuole pubbliche brasiliane ed alcune poche italiane.

È opinione comune che il Guaporè abbia uno splendido avvenire davanti a sè. Giornalmente vi arrivano intiere famiglie emigrate da altre colonie o da altri Stati; e c'è posto per tutti, perchè l'amministrazione dispone ancora di più di duemila lotti, confinanti con un'altra vastissima regione, che potrà dare pane e relativa agiatezza a parecchie migliaia di famiglie.

Per il momento, sembra che le cose per i coloni vadano bene, poichè essi trovano da lavorare nella *villa*, dove si costruisce una grande piazza, oppure sono addetti ai lavori stradali, guadagnando salari abbastanza elevati. Essi percepiscono 600 *reis* al giorno in danaro, e scontano col rimanente del salario (che ascende a 2 *milreis* e mezzo) il debito contratto nell'acquisto del lotto coloniale. Molti dei primi arrivati, avendo acquistati più lotti, rivendono le terre già cominciate a diboscare, e vanno più avanti. Coloro che provengono dalle colonie di Bento Gonçalves, Caxias, Garibaldi, ecc., arrivano col denaro ricavato dalla vendita degli antichi possessi; e per ora vedono tutto color di rosa.

Il Guaporè è una colonia essenzialmente agricola, e, avendo gli sbocchi dei Campos e del porto fluviale, trova oggi facile smercio ai suoi prodotti. Ma che avverrà quando anche nei Campos si comincerà a coltivare la terra?

Intanto, pochi mesi or sono, ben diciotto famiglie italiane di Bento Gonçalves andarono a stabilirsi proprio in mezzo al Campo, a 20 km. dalla Lagôa Vermelha, ed a 60 km. da Passo Fundo, in una grande *estancia* boschiva, a terreno ondulato, denominata São Riccardo da Forquilha, che un farmacista, certo vom Riccardo Boroski (?) vendette loro, dopo averla divisa in 40 lotti di 100,000 *braças* quadrate (1), al prezzo di 800 *milreis*, da pagarsi entro due anni.

L'esempio di quel farmacista è già stato imitato da altri grandi proprietari, i quali, nella stessa località, hanno già messo in vendita moltissimi lotti della stessa dimensione ed allo stesso prezzo di quelli di São Riccardo.

È da prevedere pertanto che una gran parte dei Campos finirà per appartenere ai nostri coloni, i quali potranno fare la concorrenza a quelli del Guaporè e degli altri municipi, perchè quei terreni sono migliori e molto adatti ad ogni sorta di coltura, in special modo a quella del frumento.

Pertanto, secondo il parere delle persone avvedute, non è soltanto dalla produzione agricola che il Guaporè, come le altre vecchie colonie, potrà continuare ad aver vita.

Ricco di acqua, dotato di buone strade, circondato da eccellenti foreste, popolato da gente industriosa, ha bisogno di veder sorgere nel suo seno dei buoni ed utili opifici, i quali, oltre che dar pane agli operai, possano convertire il contadino in produttore della materia greggia; mentre, oggi, tutto ciò che è necessario alla vita dell'uomo, eccezione fatta dei cereali, viene importato dall'estero e rivenduto a prezzi molto alti.

I nuovi immigrati che arrivano dall'Europa o dalle altre parti del Brasile ricevono qualche facilitazione dallo Stato, il quale li fa proseguire gratuitamente per l'interno, li mantiene durante il viaggio, fornisce loro alcuni degli arnesi rurali più necessari, e i chiodi occorrenti per la costruzione di una capanna di legno. Appena arrivati, vanno a lavorare alle strade che sono in costruzione; e col piccolo

---

(1) La *braça* quadrata equivale a mq. 4. 84.

peculio che riescono a metter da parte, cercano di far fronte alle più urgenti necessità della vita, finchè cominciano a ricavare qualche frutto dal lotto, che sin dall'arrivo hanno principiato a diboscare. Dai connazionali, poi, ricevono in prestito delle sacca di granturco e quel poco che i medesimi possono loro favorire.

I nuovi venuti sono stati chiamati, per la maggior parte, dai loro parenti od amici.

La misurazione dei lotti, quantunque anche al Guaporè si faccia col piantare i quattro termini agli angoli del quadrilatero, sulle due fronti, nondimeno da molti è ritenuta piuttosto esatta; e si giudica che non darà luogo alle tante contestazioni che tuttora avvengono negli altri municipi, e che fanno guadagnare denari a certi faccendieri che del loro mestiere di avvocati si valgono spesso per ravvivare discordie fra i coloni ad esclusivo loro profitto.